

KS. TOMASZ SULIK

LA REALIZZAZIONE DELLA MISSIONE
DEI LAICI NELLA CHIESA ATTRAVERSO
L'ESERCIZIO DEL SACERDOZIO COMUNE
DEI FEDELI NELLA COSTITUZIONE
LUMEN GENTIUM

Introduzione: 1. Sacerdozio comune e sacerdozio ministeriale; 2. Sacerdozio ministeriale – collaborazione nella missione di Cristo; 3. Partecipazione nella missione di Cristo in forza del Battesimo; Conclusione.

Introduzione

La Costituzione *Lumen Gentium* afferma che Cristo realizza nel mondo il suo messaggio di salvezza per mezzo del popolo di Dio: «Costituito da Cristo per una comunione di vita, di carità e di verità, è pure da lui assunto ad essere strumento della redenzione di tutti e, quale luce del mondo e sale della terra (cfr. Mt 5, 13-16), è inviato a tutto il mondo»¹. Apparendo nel mondo Cristo ha rivelato la sua missione come sacerdote, re e profeta. Il Popolo di Dio è chiamato da Lui stesso a partecipare a questa triplice missione². La consacrazione sacerdotale è ottenuta da chi entra nella Chiesa con il conferimento del Battesimo³. Questo sacerdozio, la Costituzione Dogmatica

Ks. Tomasz Sulik – Sędzia Sądu Metropolitalnego Białostockiego. Studiował na Facoltà di Teologia di Lugano w Szwajcarii, gdzie uzyskał dyplom doktora teologii oraz na Facoltà di Diritto Canonico di San Pio X a Venezia we Włoszech, gdzie uzyskał licencjat z prawa kanonicznego.

¹ LG, n. 9.

² Cfr. É.J. DE SMEDT, *Il sacerdozio dei fedeli*, in *La Chiesa del Vaticano II. Studi e commenti intorno alla Costituzione dogmatica «Lumen Gentium»*. Opera collettiva diretta da Guilherme Baraúna, *ofm*, a cura di G. BARAÚNA Firenze 1965, 454, edizione italiana a cura di S. OLIVIERI.

³ L. GEROSA osserva: «Quale grazia conferita dal battesimo, il sacerdozio comune presenta dunque una dimensione sovra-individuale che rende il fedele attivo nella costruzione della

sulla Chiesa lo descrive col termine «*sacerdozio comune*»⁴. Non è una realtà che è propria dei laici ma è piuttosto una base e la condizione per qualsiasi altra consacrazione che potrebbe essere sviluppata attraverso la partecipazione al sacerdozio di Cristo⁵.

I fedeli laici sono chiamati a partecipare attivamente al sacerdozio di Cristo. Questa partecipazione si svolge nei diversi modi e dimostra che nella Chiesa che è una sola c'è la diversità dei carismi e delle vocazioni. Come la Chiesa è una così anche il sacerdozio è uno solo perché Cristo Gesù non è diviso (1Kor 1, 13).

La Costituzione *Lumen Gentium* prima di parlare del ruolo della gerarchia nella Chiesa, si ferma sull'argomento del sacerdozio universale dei fedeli. In seguito si concentra sulle funzioni e sulle vocazioni particolari all'interno della Chiesa. Le funzioni che appartengono solo alla gerarchia, nella Costituzione sono trattate come le forme peculiari dei *dona propria*, racchiuse nel sacerdozio universale. Il laicato, è trattato nella Costituzione come una determinata forma del sacerdozio universale⁶

Questo lavoro ha lo scopo di presentare i fedeli laici che dopo aver ricevuto il sacramento del Battesimo sono inseriti a Cristo e partecipano alla sua missione del sacerdote, re e profeta. Queste tre funzioni sono inseparabili quindi chi è investito dal sacerdozio nello stesso tempo partecipa anche al *munus regendi e docendi*. Il presente articolo tenta di dimostrare come i laici, investiti dal sacerdozio comune, possono realizzare la loro missione. Per questo verranno indicati in modo particolare i campi delle loro attività destinati solo ad essi, dove il sacerdote ministeriale è limitato di agire.

Per realizzare questo obiettivo si propone lo schema seguente: prima sarà presentato il rapporto che c'è fra il sacerdozio comune ed il sacerdozio ministeriale. Questo sarà il primo punto del lavoro che toccherà anche l'argomento degli obiettivi del sacerdozio comune nella Chiesa. Per evidenziare meglio la differenza tra il sacerdozio comune ed il sacerdozio ministeriale, sarà dato uno sguardo generale a quello secondo e questo sarà il contenuto del punto secondo. Alla fine saranno dimostrati i modi con

Chiesa. Questa dimensione comunitaria se da una parte legittima la considerazione del sacerdozio comune come uno dei poli dell'istituzione ecclesiale, dall'altra evidenzia una sua propria e specifica apertura al carisma», Id., *Carisma e diritto nella Chiesa*, 138-139.

⁴ Cfr. LG, n. 10.

⁵ Cfr. C. SCANZILLO, *La Chiesa. Sacramento di comunione. Commento teologico alla Lumen Gentium*, Roma 1989, 97-98.

⁶ Cfr. É.J. DE SMEDT, *Il sacerdozio dei fedeli*, 454.

i quali i laici possono realizzare la loro missione all'interno della Chiesa. Questa missione è unita alla missione di Cristo sacerdote, re e profeta.

1. Sacerdozio comune e sacerdozio ministeriale

La Costituzione *Lumen Gentium* sottolinea che c'è una differenza sostanziale tra il sacerdozio universale e quello ministeriale: «*Il sacerdozio comune dei fedeli e il sacerdozio ministeriale o gerarchico, quantunque differiscano essenzialmente e non solo di grado, sono tuttavia ordinati l'uno all'altro, poiché l'uno e l'altro, ognuno a suo proprio modo, partecipano dell'unico sacerdozio di Cristo*»⁷. La *sacra potestas* che forma il popolo sacerdotale e lo regge caratterizza il sacerdozio ministeriale. Il sacerdote «*compie il sacrificio eucaristico nel ruolo di Cristo e lo offre a Dio a nome di tutto il popolo*»⁸. Lui agisce in forza del mediatore. In virtù del sacerdozio universale il popolo di Dio, compie una missione speciale che riguarda la partecipazione attiva negli atti di culto: «*(...) i fedeli, in virtù del loro regale sacerdozio, concorrono all'offerta dell'eucaristia, ed esercitano il loro sacerdozio col ricevere i sacramenti, con la preghiera e il ringraziamento, con la testimonianza di una vita santa, con l'abnegazione e la carità operosa*»⁹. Esiste il rapporto stretto tra il sacerdozio ministeriale e quello universale. Il primo è costituito dal secondo. Il sacerdote ministeriale agendo *in persona Christi* conferisce la grazia al popolo di Dio e anche la formazione che hanno bisogno per crescere nella fede e compiere la missione a loro affidata¹⁰. Il sacerdozio universale è anche rivolto verso a quello ministeriale. La grazia conferita nei sacramenti e la guida pastorale garantiscono ai fedeli che partecipano al sacerdozio comune che non rimarranno privi dei mezzi necessari per la santificazione offerti da Cristo con lo Spirito Santo¹¹.

⁷ LG, n. 10; cfr. J. LE CUYER, *Sacerdozio ministeriale e sacerdozio comune, unità e specificità*, in „*Lateranum*”, 47 (1981), 9-30.

⁸ LG, n. 10; cfr. C. SCANZILLO, *La Chiesa. Sacramento di comunione. Commento teologico alla Lumen Gentium*, 98-99; cfr. E. CORECCO, *Riflessione giuridico-istituzionale su sacerdozio comune e sacerdozio ministeriale*, in ID., *Ius et Communio. Scritti di Diritto Canonico*, a cura di G. BORGONOVO – A. CATTANEO, Casale Monferrato 1997, vol. II, 181-182.

⁹ LG, n. 10.

¹⁰ P.A. VANHOYE osserva: «Il sacerdozio ministeriale appare nella sua grandezza e nella sua umiltà. È grande, in quanto in esso Cristo stesso agisce come mediatore (...) È umile perché sta al servizio del sacerdozio comune», ID., *Distinzione e rapporti tra sacerdozio comune e sacerdozio ministeriale*, in *Sacerdoti nello Spirito*, a cura di V. De Bernardi, Milano 1972, 79.

¹¹ Cfr. P.A. VANHOYE, *Distinzione e rapporti tra sacerdozio comune e sacerdozio ministeriale*,

Questi due tipi del sacerdozio inquadrano due possibilità con le quali viene realizzato l'unico sacerdozio di Cristo. Il Popolo di Dio in forza del Battesimo insieme con i ministri sacri, grazie all'opera salvifica di Cristo, formano il popolo sacerdotale. Esso è chiamato a fare dalla propria vita un dono a Dio che diventa il sacrificio a Lui gradito¹². La funzione principale del sacerdote è di offrire i sacrifici. Questo riguarda sia il sacerdote ministeriale sia quello che partecipa nel sacerdozio comune.

La Costituzione *Lumen Gentium* espone in modo particolare due aree particolari dove operano quelli che sono investiti dal sacerdozio comune: il culto e la testimonianza¹³. Da questo derivano i compiti particolari del Popolo di Dio che vengono realizzati nella Chiesa oggi. In modo particolare il sacerdozio comune è caratterizzato dai sacrifici spirituali offerti a Dio. I fedeli laici, investiti dal sacerdozio comune sono specialmente chiamati per portare i frutti dello Spirito: «*Tutte infatti le loro attività, preghiere e iniziative apostoliche, la vita coniugale e familiare, il lavoro giornaliero, il sollievo spirituale e corporale, se sono compiute nello Spirito, e anche le molestie della vita, se sono sopportate con pazienza, diventano offerte spirituali gradite a Dio attraverso Gesù Cristo (cfr. 1 Pt 2,5); nella celebrazione dell'eucaristia sono in tutta pietà presentate al Padre insieme all'oblazione del Corpo del Signore. Così anche i laici, in quanto adoratori dovunque santamente operanti, consacrano a Dio il mondo stesso*»¹⁴. Il Concilio sottolinea in modo chiaro che l'aspetto culturale del sacerdozio comune è collegato con la testimonianza della vita.

Il Concilio Vaticano II insegna che tutti battezzati, uomini e donne partecipano al sacerdozio di Cristo e grazie a questa partecipazione sono abili a offrire i sacrifici spirituali a Dio e di dare la testimonianza di fede in Cristo: «*Vengono consacrati per formare un sacerdozio regale e una nazione santa (cfr. 1 Pt 2,4-10), onde offrire sacrifici spirituali mediante ogni attività e testimoniare dappertutto il Cristo*»¹⁵. Tutto il Popolo di Dio è stato reso partecipe da Cristo stesso nell'unzione dello Spirito Santo. Mediante questa unzione il popolo forma il sacerdozio e offre a Dio le offerte spirituali. Ogni membro di questa comunità è chiamato ad essere testimone di colui che è l'autore di que-

79.

¹² Cfr. M. CHROSTOWSKI, *Kapłaństwo hierarchiczne i kapłaństwo powszechne: czy mogą istnieć bez siebie?*, in „Collectanea Theologica” 80(2010), I, 32.

¹³ Cfr. LG, n. 34; cfr. F. DUCI, *Sacerdozio comune e Sacerdozio ministeriale. Un confronto alla luce del Concilio Vaticano II*, in <http://www.dehonianadocs.org/pdf/DEH1995-35-IT.pdf>, 3 (29.11.2021).

¹⁴ LG, n. 34.

¹⁵ AA, n. 3; cfr. MD, n. 27.

sta vocazione: «*Nostro Signore Gesù, "che il Padre santificò e inviò nel mondo" (Gv 10,36), ha reso partecipe tutto il suo corpo mistico di quella unzione dello Spirito che egli ha ricevuto: in esso, infatti, tutti i fedeli formano un sacerdozio santo e regale, offrono a Dio ostie spirituali per mezzo di Gesù Cristo, e annunziano le grandezze di colui che li ha chiamati dalle tenebre nella sua luce meravigliosa. Non vi è dunque nessun membro che non abbia parte nella missione di tutto il corpo, ma ciascuno di essi deve santificare Gesù nel suo cuore e rendere testimonianza di Gesù con spirito di profezia*»¹⁶.

Questi due tipi del sacerdozio hanno bisogno l'uno dell'altro perché in questo modo trovano la strada per la propria crescita. Quando c'è una cooperazione tra loro, si realizza la vocazione e il compito di ciascuno, cioè il contatto con Dio sia del sacerdote che dei fedeli. Il sacerdote ha bisogno di una comunità, e una comunità all'interno della Chiesa non può esistere senza un sacerdote. Guardando il sacerdote, i fedeli possono sentire nel loro cuore un desiderio di offrire anche la loro vita per i fratelli. Possono anche scoprire la vocazione di fare un sacrificio della loro vita per diventare un popolo sacerdotale. Partecipando all'Eucaristia, potranno consacrare la loro vita più consapevolmente per Cristo. I fedeli che partecipano insieme con il sacerdote al sacerdozio comune, gli dimostrano il sostegno con le loro preghiere. Il sacerdozio è uno, anche se in diversi gradi, e c'è un solo popolo sacerdotale, che vive dell'Eucaristia e la celebra come un segno efficace di unità¹⁷.

Secondo il Concilio, il culto spirituale dei laici in modo particolare è collegato con la partecipazione nella celebrazione del sacramento dell'Eucaristia¹⁸. Questo deriva dal fatto che il sacrificio eucaristico racchiude in se le funzioni compiute non solo dal sacerdote ministeriale ma anche quello investito dal sacerdozio comune: «*Nella celebrazione eucaristica i laici partecipano attivamente con l'offrire se stessi in unione con Cristo Sacerdote e Ostia; e questa loro offerta ha un valore ecclesiale in forza del carattere battesimale che li rende idonei a dare a Dio, con Cristo e nella Chiesa, il culto ufficiale della religione cristiana (cf. san Tommaso, Summa theologiae, III, a. 63, a. 3). La partecipazione sacramentale al banchetto eucaristico stimola e perfeziona la loro offerta, infondendo in loro la grazia sacramentale che li aiuterà a vivere e operare secondo le esigenze dell'offerta compiuta con Cristo*

¹⁶ PO, n. 2.

¹⁷ Cfr. CHROSTOWSKI, *Kapłaństwo hierarchiczne i kapłaństwo powszechnie...*, 38.

¹⁸ Le offerte spirituali «nella celebrazione dell'eucaristia sono in tutta pietà presentate al Padre insieme all'oblazione del Corpo del Signore. Così anche i laici, in quanto adoratori dovunque santamente operanti, consacrano a Dio il mondo stesso» LG 34.

e con la Chiesa»¹⁹. L'esercizio del sacerdozio universale e quello ministeriale si realizza in ogni celebrazione eucaristica che il «*punto più alto di culto*» raggiunge nella celebrazione domenicale²⁰.

I fedeli laici per compiere gli obblighi che derivano dalla loro vocazione hanno bisogno affinché ci siano i ministri sacri i quali garantiranno sacramentali doni di grazia. Il sacerdozio ministeriale in modo particolare si unisce con il sacrificio di Cristo ma non comporta il grado più alto della santità²¹. Il rapporto tra il sacerdozio comune e quello gerarchico, al quale partecipano i vescovi, i presbiteri e i diaconi è un'immagine della relazione fra il pastore e la comunità²². Il sacerdozio ministeriale è stato costituito accanto a quello comune per farlo crescere e rendere possibile il suo esercizio: «*Non si deve pensare al sacerdozio ordinato come se fosse anteriore alla Chiesa, perché è totalmente al servizio della Chiesa stessa; ma neppure come se fosse posteriore alla comunità ecclesiale, quasi che questa possa essere concepita come già costituita senza tale sacerdozio*»²³. Il campo privilegiato del sacerdozio ministeriale è la liturgia e il culto liturgico invece per quanto riguarda il sacerdozio comune è quello del culto spirituale ed i sacrifici spirituali. Anche se nei due tipi del sacerdozio emerge l'aspetto della correlazione non c'è nessun dubbio che l'uno è differente dall'altro. Per far emergere meglio questa differenza bisogna evidenziare gli aspetti principali del sacerdozio ministeriale.

2. Sacerdozio ministeriale – collaborazione nella missione di Cristo

La Costituzione *Lumen Gentium* afferma che Gesù Cristo è presente nella sua Chiesa come sommo Sacerdote e realizza in essa la sua triplice missione: di sacerdote, re e profeta. Secondo il documento, il sacerdozio ministeriale consiste nella collaborazione in questa missione: «*Nella persona quindi dei vescovi, ai quali assistono i sacerdoti, è presente in mezzo ai credenti il Signore Gesù Cristo, Pontefice Sommo*»²⁴. Gesù Cristo per mezzo

¹⁹ GIOVANNI PAOLO II, *Udienza generale. Mercoledì 15 dicembre 1993*, in https://www.vatican.va/content/john-paul-ii/it/audiences/1993/documents/hf_jp-ii_aud_19931215.html, (29.11.2021), n. 4.

²⁰ Cfr. *Ibid.*, n. 5.

²¹ Cfr. CHROSTOWSKI, *Kapłaństwo hierarchiczne i kapłaństwo powszechne...*, 33.

²² Cfr. *Ibid.*

²³ PDV 16.

²⁴ LG, n. 21.

del ministero dei sacerdoti, soprattutto dei vescovi, come sacerdote «continuamente amministra ai credenti i sacramenti della fede; per mezzo del loro ufficio paterno (cfr. 1 Cor 4, 15) integra nuove membra al suo corpo con la rigenerazione soprannaturale», come re «dirige ed ordina il popolo del Nuovo Testamento nella sua peregrinazione verso l'eterna beatitudine», come profeta «predica la parola di Dio a tutte le Genti»²⁵.

Questi tre aspetti del sacerdozio di Cristo sono uniti indissolubilmente nella sua missione²⁶. La partecipazione alla missione di Cristo sacerdote, re e profeta, è presentata dalla *Lumen Gentium* sempre in ottica di questi tre aspetti connessi tra di loro. I Padri Conciliari affrontando l'aspetto del sacerdozio universale, si basano anche sull'analisi della Sacra Scrittura²⁷.

La Costituzione *Lumen Gentium* sottolinea: «Infatti per la rigenerazione e l'unzione dello Spirito Santo i battezzati vengono consacrati a formare un tempio spirituale ed un sacerdozio santo, per offrire, mediante tutte le opere del cristiano, spirituali sacrifici, e far conoscere i prodigi di Colui, che dalle tenebre li chiamò all'ammirabile sua luce. Tutti quindi i discepoli di Cristo, perseverando nella preghiera e lodando insieme Dio, offrano se stessi come vittima viva, santa, gradevole a Dio, rendano dovunque testimonianza di Cristo e, a chi la richieda, rendano ragione della loro speranza della vita eterna»²⁸. Il documento, fedele alla Sacra Scrittura, afferma che anche chi è investito solo del sacerdozio comune, partecipa anche alla missione sacerdotale, profetica e regale di Cristo. Per quanto riguarda i laici, la Costituzione sulla Chiesa proclama che essi sono ammessi alla missione di Cristo e della Chiesa. Questo è menzionato nella definizione su chi siano i laici, dove il documento parla della loro partecipazione alla triplice missione di Cristo²⁹.

3. Partecipazione nella missione di Cristo in forza del Battesimo

Il Concilio Vaticano II nel suo insegnamento sottolinea il legame con la missione di Cristo e della Chiesa e per quanto riguarda la missione propria

²⁵ LG, n. 21; cfr. É.J. DE SMEDT, *Il sacerdozio dei fedeli*, 457.

²⁶ Cfr. É.J. DE SMEDT, *Il sacerdozio dei fedeli*, 457.

²⁷ É.J. DE SMEDT, osserva: «Il popolo "sacerdotale" è investito di un sacerdozio "regale". È diventato "per il Dio nostro un regno e dei sacerdoti, e regneranno sulla terra" (APOC. 5, 10). Questo sacerdozio offre a Dio non soltanto il "frutto di labbra che confessano il suo nome" (Ebr. 13, 15), ma annuncia anche le lodi delle sue meraviglie (1 Piet. 2, 9), Id., *Il sacerdozio dei fedeli*, 457.

²⁸ LG, n. 10.

²⁹ Cfr. LG, n. 31.

dei laici, invia all'approfondimento di questa missione³⁰. I laici in forza del Battesimo diventano i membri della Chiesa e partecipano alla sua missione³¹. Il loro contributo alla crescita del Popolo di Dio consiste nell'uso dei doni ricevuti da Dio³². L'insegnamento del Concilio riguardo alla partecipazione ai *tria munera Christi* richiama la testimonianza della vita. Essa è il fattore attivo e indispensabile che deriva dalla collaborazione con la grazia ricevuta³³. Il ricevimento del Battesimo inserisce tutti *christifideles*, tra i quali ci sono anche i laici, alla missione sacerdotale, profetica e regale di Cristo³⁴.

La Costituzione Dogmatica sulla Chiesa dedica ai fedeli laici il capitolo IV, dove presenta l'aspetto della missione sacerdotale dei laici e la loro partecipazione all'ufficio sacerdotale di Cristo come lo svolgimento del «*culto spirituale*»³⁵. Secondo i Padri Conciliari, lo svolgimento della funzione sacerdotale dei laici fa parte della loro partecipazione nel culto della Chiesa³⁶. La Costituzione sottolinea che i laici danno anche il proprio contributo nell'esercizio della funzione sacerdotale di Cristo. Questo avviene at-

³⁰ Cfr. K. WOJTYLA, *Alle fonti del Rinnovamento. Studio sull'attuazione del Concilio Vaticano II*, Città del Vaticano 1981, 197.

³¹ «se il laico è membro della Chiesa e se questa è il popolo sacerdotale – profetico – regale di Cristo, anche il laico partecipa realmente al sacerdozio, al profetismo ed alla regalità di Gesù Cristo e della sua Chiesa, è una partecipazione che scaturisce dall'essere Chiesa, dall'essere, con il battesimo, incorporato a Cristo sacerdote, profeta e re», D. TETAMANZI, *Laico*, in *Dizionario di Spiritualità di Laici*, a cura di E. ANCILLI, Milano 1981, 397.

³² «I laici radunati nel popolo di Dio e costituiti nell'unico corpo di Cristo sotto un solo capo, sono chiamati chiunque essi siano, a contribuire come membra vive, con tutte le forze ricevute dalla bontà del Creatore e dalla grazia del Redentore, all'incremento della Chiesa e alla sua santificazione permanente», LG 33. La Costituzione parla dei doni propri dei laici superando così il tentativo di ridurre il loro contributo solo ai compiti religiosi, cfr. R. BARRUFFO, „*I laici nella costituzione conciliare sulla Chiesa*”, in „Civiltà Cattolica” 116 (1965), II, 237.

³³ K. WOJTYLA scrive: «Il magistero conciliare ci permette di considerare la partecipazione al triplice ufficio di Cristo non soltanto nel senso ontologico, ma anche nel senso di determinati atteggiamenti; questi si esprimono nell'atteggiamento di testimonianza e gli conferiscono una dimensione propria, quasi una forma interiore attinta da Cristo stesso: forma della sua missione e della sua forza», ID., *Alle fonti del Rinnovamento*, 198.

³⁴ Cfr. LG 10; A. BARRUFFO scrive: «Come Cristo, unto ed inviato dal Padre, svolge i tre uffici di sacerdote, profeta e re, come la Chiesa intera vive queste tre forme di ministero, così ogni singolo battezzato partecipa alla triplice missione: sacerdotale, profetica e regale di Cristo e della Chiesa», ID., *I laici nella costituzione conciliare sulla Chiesa*, 237.

³⁵ «Il sommo ed eterno sacerdote Gesù Cristo, volendo continuare la sua testimonianza e il suo ministero anche attraverso i laici, li vivifica col suo Spirito e incessantemente li spinge ad ogni opera buona e perfetta. A coloro infatti che intimamente congiunge alla sua vita e alla sua missione, concede anche di aver parte al suo ufficio sacerdotale per esercitare un culto spirituale, in vista della glorificazione di Dio e della salvezza degli uomini», LG, n. 34.

³⁶ Cfr. K. WOJTYLA, *Alle fonti del Rinnovamento*, 201.

traverso la guida dello Spirito Santo, che ispira a compiere le opere buone, a condurre una vita coniugale cristiana, affrontare le difficoltà della vita. In questo modo i fedeli laici compiono i sacrifici spirituali che dopo vengono offerti a Dio nella celebrazione eucaristica³⁷. Dal testo della Costituzione si può dedurre che la partecipazione dei laici alla funzione sacerdotale di Cristo ha anche una dimensione propria dello stato laicale. L'esercizio del sacerdozio comune avviene attraverso la realizzazione dei principi cristiani nell'ambiente in cui vivono i fedeli laici: nella vita familiare, nel lavoro. In questo modo si svolge il «*culto spirituale*» operato da loro tramite il quale si effettua la consacrazione del mondo³⁸.

Il compito di colui che partecipa al sacerdozio comune è quello di offrire sacrifici spirituali che portano alla santificazione. Il ministero dei laici nella Chiesa è visto come una missione per santificare se stessi e gli altri. Questa missione fa aumentare la santità della Chiesa. Il Concilio Vaticano II ha ricordato e approfondito l'insegnamento sull'universale vocazione alla santità³⁹.

Dio chiama tutti a condurre una vita santa, chiama all'amore perfetto. Questa vocazione alla santità è unita in modo inseparabile con il mistero della Chiesa, che è il Corpo Mistico di Cristo. I membri della Chiesa realizzano, rispondono alla vocazione alla santità partecipando alla santità del Cristo Capo⁴⁰. I laici sono chiamati alla santità con gli altri discepoli di Cristo. La grazia è il fattore decisivo in questa vocazione. Il laico riceve da Dio l'aiuto necessario (la grazia) per condurre la sua vita secondo i principi del Vangelo.

I fedeli laici di diverso stato, età e condizione partecipano al ministero di santificazione. In modo particolare i genitori cattolici partecipano a questo ministero: «*Nella funzione di santificare hanno una parte loro propria anche gli altri fedeli partecipando attivamente secondo modalità proprie alle*

³⁷ Cfr. LG, n. 34.

³⁸ F. OCARIZ scrive: «il mondo, mediante l'attività dei fedeli laici, diventa "materia" offerta efficacemente a Dio come adorazione, espiazione, rendimento di grazie e richiesta, mentre le realtà terrene sono ordinate alla perfezione propria della loro natura, secondo il disegno divino», ID., *La partecipazione dei laici nella missione della Chiesa*, in *Annales Theologici*, 1(1987) 1-2, 15; K. WOJTYŁA riferendosi a questa «secolarità» laica nella *consecratio mundi* scrive: «Proprio questo atteggiamento con cui l'uomo, per Cristo e con Cristo, - unitamente all'oblazione del Corpo del Signore - offre al Padre se stesso e il mondo, esprime in modo particolarmente intimo ed insieme fondamentale, l'essenza esistenziale della fede», ID., *Alle fonti del Rinnovamento*, 201; cfr. E. McDONOUGH, „*Laité and the Inner Working of the Church*”, in „*Jurist*” 47(1987), 228-245.

³⁹ Cfr. LG, n. 10-11.

⁴⁰ Cfr. J. DYDUCH, *Posłannictwo świeckich w Kościele w świetle II polskiego synodu plenarnego*, in „*Prawo Kanoniczne*” 47 (2004) n. 3-4, 27.

celebrazioni liturgiche, soprattutto a quella eucaristica; partecipano in modo peculiare alla stessa funzione i genitori, conducendo la vita coniugale secondo lo spirito cristiano e attendendo all'educazione cristiana dei figli»⁴¹.

Il sacerdozio universale viene realizzato dai fedeli anche nella celebrazione di tutti i sacramenti. Per quanto riguarda i laici, nelle celebrazioni emerge piuttosto l'aspetto ricettivo dei sacramenti, però la *Lumen Gentium* sottolinea che l'esercizio del sacerdozio universale presume anche la partecipazione attiva nella celebrazione dei sacramenti: «*I fedeli, incorporati nella Chiesa col battesimo, sono destinati al culto della religione cristiana dal carattere sacramentale*»⁴².

La santità del popolo di Dio viene espressa in modo particolare nella liturgia. La Chiesa fa opera di santificazione attraverso la celebrazione delle funzioni liturgiche durante i quali i fedeli vengono santificati. Questo riguarda anche i laici che partecipano attivamente nella liturgia. Questi sono

⁴¹ CIC, can. 835 §4.

⁴² LG, n. 11; cfr. CCC, n. 1273. La Costituzione Dogmatica sulla Chiesa sottolinea in quale modo emerge l'aspetto culturale dei sacramenti che riguarda il sacerdozio comune: I fedeli «rigenerati quali figli di Dio, sono tenuti a professare pubblicamente la fede ricevuta da Dio mediante la Chiesa. Col sacramento della confermazione vengono vincolati più perfettamente alla Chiesa, sono arricchiti di una speciale forza dallo Spirito Santo e in questo modo sono più strettamente obbligati a diffondere e a difendere la fede con la parola e con l'opera, come veri testimoni di Cristo. Partecipando al sacrificio eucaristico, fonte e apice di tutta la vita cristiana, offrono a Dio la vittima divina e se stessi con essa così tutti, sia con l'offerta che con la santa comunione, compiono la propria parte nell'azione liturgica, non però in maniera indifferenziata, bensì ciascuno a modo suo. Cibandosi poi del corpo di Cristo nella santa comunione, mostrano concretamente la unità del popolo di Dio, che da questo augustissimo sacramento è adeguatamente espressa e mirabilmente effettuata. Quelli che si accostano al sacramento della penitenza, ricevono dalla misericordia di Dio il perdono delle offese fatte a lui; allo stesso tempo si riconciliano con la Chiesa, alla quale hanno inflitto una ferita col peccato e che coopera alla loro conversione con la carità, l'esempio e la preghiera. Con la sacra unzione degli infermi e la preghiera dei sacerdoti, tutta la Chiesa raccomanda gli ammalati al Signore sofferente e glorificato, perché alleggerisca le loro pene e li salvi (cfr. Gc 5,14-16), anzi li esorta a unirsi spontaneamente alla passione e morte di Cristo (cfr. Rm 8,17; Col 1,24), per contribuire così al bene del popolo di Dio (...) E infine i coniugi cristiani, in virtù del sacramento del matrimonio, col quale significano e partecipano al mistero di unità e di fecondo amore che intercorre tra Cristo e la Chiesa (cfr. Ef 5,32), si aiutano a vicenda per raggiungere la santità nella vita coniugale; accettando ed educando la prole essi hanno così, nel loro stato di vita e nella loro funzione, il proprio dono in mezzo al popolo di Dio. Da questa missione, infatti, procede la famiglia, nella quale nascono i nuovi cittadini della società umana, i quali per la grazia dello Spirito Santo diventano col battesimo figli di Dio e perpetuano attraverso i secoli il suo popolo. In questa che si potrebbe chiamare Chiesa domestica, i genitori devono essere per i loro figli i primi maestri della fede e secondare la vocazione propria di ognuno, quella sacra in modo speciale. Muniti di salutari mezzi di una tale abbondanza e d'una tale grandezza, tutti i fedeli d'ogni stato e condizione sono chiamati dal Signore, ognuno per la sua via, a una santità, la cui perfezione è quella stessa del Padre celeste» LG, n. 11.

i frutti del Concilio Vaticano II dopo il quale ai laici sono state affidate alcune funzioni all'interno della liturgia tra le quali si può menzionare: il ministero del lettore, dell'accollito, del commentatore⁴³

La *Lumen Gentium* ha sottolineato le facoltà profetiche e carismatiche della Chiesa e ha accentuato la partecipazione del Popolo di Dio alla funzione profetica di Cristo⁴⁴. L'ufficio profetico viene esercitato dai Pastori⁴⁵, però anche pure i fedeli laici partecipano nella missione profetica di Cristo⁴⁶. Il Concilio dichiara che tutto il Popolo di Dio è responsabile per annunciare il messaggio del Vangelo. La Rivelazione di Dio non ha i limiti e tutti, cioè la gerarchia e i fedeli laici sono inseriti nell'opera di evangelizzazione⁴⁷. Essa diventa più autentica ed efficace quando viene confermata dalla testimonianza della vita.

La missione profetica di Cristo consiste nel proclamare il Regno di Dio attraverso la testimonianza della vita con l'annuncio della parola. La partecipazione dei laici a questa missione li autorizza e li obbliga a vivere e professare la fede con coraggio. La partecipazione dei laici alla missione profetica non si limita solo a testimonianza della vita, ma riguarda anche la testimonianza della parola. In questo modo i laici si inseriscono all'opera di evangelizzazione. I laici partecipano a questa immensa opera impegnandosi per promuovere il rispetto per la dignità dell'uomo, per il diritto alla vita, alla libertà e soprattutto libertà religiosa⁴⁸.

Grazie alla legislazione della Chiesa dopo il Concilio, i laici hanno opportunità di impegnarsi nell'evangelizzazione attraverso il ministero della Parola di Dio: *«I fedeli laici, in forza del battesimo e della confermazione, con la parola e con l'esempio della vita cristiana sono testimoni dell'annuncio evangelico; possono essere anche chiamati a cooperare con il Vescovo e con i presbiteri nell'esercizio del ministero della parola»*⁴⁹.

⁴³ Cfr. J. DYDUCH, *Posłannictwo świeckich w Kościele w świetle II polskiego synodu plenarnego*, in „Prawo Kanoniczne” 47 (2004) n. 3-4, 29.

⁴⁴ Cfr. LG, n. 12; cfr. cfr. E. MALNATI, *Teologia del laicato nel Magistero della Chiesa*, Lugano 2005, 36.

⁴⁵ I compiti dei pastori vengono delineati nel III capitolo della Costituzione *Lumen Gentium*.

⁴⁶ «Cristo, il grande profeta, il quale con la testimonianza della sua vita e con la potenza della sua parola ha proclamato il regno del Padre, adempie il suo ufficio profetico fino alla piena manifestazione della gloria, non solo per mezzo della gerarchia, che insegna in nome e con la potestà di lui, ma anche per mezzo dei laici, che perciò costituisce suoi testimoni provvedendoli del senso della fede e della grazia della parola (cfr. *At* 2, 17-18; *Ap* 19, 10), perché la forza del Vangelo risplenda nella vita quotidiana, familiare e sociale», LG 35.

⁴⁷ Cfr. K. WOJTYŁA, „*Alle fonti del Rinnovamento*”, 224-225.

⁴⁸ J. DYDUCH, *Posłannictwo świeckich w Kościele...*, 31.

⁴⁹ CIC, can. 759; cfr. Can. 766.

Un ambiente importante per l'esercizio dell'ufficio profetico da parte dei laici è la scuola, dove avviene il processo di istruzione e di educazione. La scuola è una comunità dove gli insegnanti, i genitori e gli alunni possono inserirsi all'opera di evangelizzazione. In particolare questo compito svolge la scuola cattolica. I laici nell'esercizio della funzione profetica, vanno ad annunciare il Vangelo alle persone che non conoscono Cristo. I compiti missionari derivano dal Battesimo e dalla Cresima, con i quali i laici vengono inseriti alla missione profetica di Gesù Cristo⁵⁰.

Gli aspetti della vita umana, vissuti nella fede, vengono diretti verso l'eternità. I laici attraverso l'animazione delle realtà temporali diventano annunciatori del messaggio evangelico⁵¹. In questo modo, attraverso delle opere e della testimonianza di vita cristiana, partecipano all'ufficio profetico di Cristo⁵². La Costituzione *Lumen Gentium* afferma che il luogo per eccellenza dove la missione profetica viene esercitata dai fedeli laici è la famiglia. I genitori impegnandosi nell'educazione cristiana dei figli, diventano per loro i primi maestri della fede⁵³. La partecipazione dei laici al *munus docendi* è caratterizzata dal fatto che solo Cristo viene predicato e testimoniato. In Lui Dio si è rivelato in modo pieno ed è solo Lui «*la via, la verità e la vita*»⁵⁴.

La funzione regale di Cristo viene esercitata nella Chiesa tramite la facoltà pastorale degli apostoli e dei loro successori⁵⁵. L'insegnamento del Concilio mette nella stessa prospettiva la funzione regale di Cristo che chiama alla libertà regale di tutto Popolo di Dio⁵⁶. Rispondendo a questa chiamata, i fedeli laici partecipano alla funzione regale di Cristo e in questo modo contribui-

⁵⁰ J. DYDUCH, *Posłannictwo świeckich w Kościele...*, 33.

⁵¹ Cfr. LG, n. 35; cfr. GIOVANNI PAOLO II, *Partecipazione dei laici all'ufficio profetico di Cristo. L'udienza generale del mercoledì di 26.01.1994*, in „L'Osservatore Romano” 27.01.1994, 4.

⁵² «Ogni laico deve essere davanti al mondo un testimone della risurrezione e della vita del Signore Gesù e un segno del Dio vivo. Tutti insieme, e ognuno per la sua parte, devono nutrire il mondo con i frutti spirituali (cfr. *Gal* 5,22) e in esso diffondere lo spirito che anima i poveri, miti e pacifici, che il Signore nel Vangelo proclamò beati (cfr. *Mt* 5,3-9). In una parola: „ciò che l'anima è nel corpo, questo siano i cristiani nel mondo”», LG, n. 38.

⁵³ «In questo ordine di funzioni appare di grande valore quello stato di vita che è santificato da uno speciale sacramento: la vita matrimoniale e familiare. L'esercizio e scuola per eccellenza di apostolato dei laici si ha là dove la religione cristiana permea tutta l'organizzazione della vita e ogni giorno più la trasforma. Là i coniugi hanno la propria vocazione: essere l'uno all'altro e ai figli testimoni della fede e dell'amore di Cristo», LG, n. 35.

⁵⁴ Gv 14, 6.

⁵⁵ Cfr. LG, n. 27; LG, n. 28.

⁵⁶ Cfr. GIOVANNI PAOLO II, *Partecipazione dei laici all'ufficio regale di Cristo. L'udienza generale del mercoledì di 9.02.1994*, in „L'Osservatore Romano” 10.02.1994, 4; cfr. K. WOJTYŁA, *Alle fonti del Rinnovamento*, 233.

scono all'edificazione del suo regno⁵⁷. I cristiani seguendo il Cristo, mettono in pratica il suo insegnamento: «(...) chi vuole diventare grande tra voi sarà vostro servitore (...)»⁵⁸. Per il discepolo di Cristo regnare significa servire⁵⁹. Il luogo per la continuità della missione regale di Cristo è la Chiesa. I laici costruendo il rapporto con il mondo e animando cristianamente le realtà temporali, partecipano a questa funzione⁶⁰. Questo argomento si inserisce all'insegnamento del Concilio sulla *consecratio mundi*⁶¹.

Il cristiano può regnare con Cristo. La sua regalità significa la partecipazione al Regno di Dio. Partecipazione all'ufficio regale di Cristo implica inserimento al governo della Chiesa. I laici possono essere inseriti in alcuni atti nei diversi ambiti della vita della Chiesa: parrocchie, diocesi, movimenti. Questa collaborazione può essere realizzata attraverso il dialogo fatto con gli organismi della Chiesa che hanno bisogno il consiglio o l'informazione⁶².

La partecipazione dei laici all'ufficio regale di Cristo si attua attraverso la vittoria sull'egoismo e la partecipazione all'opera salvifica di Gesù. Il *munus regendi* viene esercitato dal cristiano quando lui, dopo aver ricevuto l'unzione dallo Spirito contribuisce nel processo di liberazione, personale e comunitaria, che la risurrezione di Cristo ha inaugurato. Secondo il Concilio in questo modo si svolge la partecipazione dei credenti a tale ufficio: «Cristo, fattosi obbediente fino alla morte e perciò esaltato dal Padre (cfr. Fil 2,8-9), è entrato nella gloria del suo regno; a lui sono sottomesse tutte le cose, fino a che egli sottometta al Padre se stesso e tutte le creature, affinché Dio sia tutto in tutti (cfr. 1 Cor 15,27-28). Questa potestà egli l'ha comunicata ai discepoli, perché anch'essi siano costituiti nella libertà regale e con l'abnegazione di sé e la vita santa vincano in se stessi il regno del peccato anzi, servendo il Cristo anche negli altri, con umiltà e pazienza conducano i loro fratelli al Re, servire il quale

⁵⁷ Cfr. LG, n. 36; cfr. J.H. PROVOST, *The participation of the laity in the governance of the Church*, in „Studia Canonica” 17 (1983), 417-448.

⁵⁸ Cfr. Mc 10, 35-45.

⁵⁹ Cfr. K. WOJTYLA, *Alle fonti del Rinnovamento*, 233; cfr. GIOVANNI PAOLO II, *Redemptor hominis*, 21.

⁶⁰ «I fedeli perciò devono riconoscere la natura profonda di tutta la creazione, il suo valore e la sua ordinazione alla lode di Dio, e aiutarsi a vicenda a una vita più santa anche con opere propriamente secolari, affinché il mondo si impregni dello spirito di Cristo e raggiunga più efficacemente il suo fine nella giustizia, nella carità e nella pace. Nel compimento universale di questo ufficio, i laici hanno il posto di primo piano», LG, n. 36; cfr. F. OCARIZ, *La partecipazione dei laici nella missione della Chiesa*, 21-22.

⁶¹ Cfr. LG, n. 34; cfr. G. de ROSA, *Il significato teologico della „consecratio mundi*, in „Civiltà Cattolica”, 115 (1963), III, 521-532; cfr. D. TETTAMANZI, *Vocazione e spiritualità dei laici nei documenti conciliari*, 97-100.

⁶² Cfr. M.A. ROSTKOWSKI, *I fondamenti teologici ed ecclesiologici della vocazione missionaria dei laici*, in „Nurt SVD” 46/1, 92.

è regnare. Il Signore infatti desidera estendere il suo regno anche per mezzo dei fedeli laici: il suo regno che è regno „di verità e di vita, regno di santità e di grazia, regno di giustizia, di amore e di pace” e in questo regno anche le stesse creature saranno liberate dalla schiavitù della corruzione per partecipare alla gloriosa libertà dei figli di Dio (cfr. Rm 8,21). Grande veramente è la promessa, grande il comandamento dato ai discepoli: „Tutto è vostro, ma voi siete di Cristo, e Cristo è di Dio” (1 Cor 3,23). I fedeli perciò devono riconoscere la natura profonda di tutta la creazione, il suo valore e la sua ordinazione alla lode di Dio, e aiutarsi a vicenda a una vita più santa anche con opere propriamente secolari, affinché il mondo si impregni dello spirito di Cristo e raggiunga più efficacemente il suo fine nella giustizia, nella carità e nella pace. Nel compimento universale di questo ufficio, i laici hanno il posto di primo piano»⁶³.

Questo l'argomento viene sviluppato nell'esortazione apostolica *Christifideles laici* dove si parla della partecipazione dei laici all'ufficio regale di Cristo in una triplice forma: servizio del Regno di Dio, l'impegno per la diffusione di questo Regno e ordinare la creazione al bene comune⁶⁴.

Il servizio del Regno deve essere un comportamento fondamentale dei fedeli laici e la disponibilità a servire fa emergere la loro dignità regale⁶⁵. La diffusione del Regno consiste nell'impegno di far partecipi ad esso i nuovi membri e anche nell'aiuto affinché tutti membri del Regno si identificassero sempre di più con questa realtà. Questo avviene attraverso il combattimento contro il peccato e servizio ai fratelli nella carità e nella giustizia⁶⁶. Tutto il creato può essere ordinato al bene umano „con un'attività sorretta dalla vita di grazia, essi partecipano all'esercizio del potere con cui Gesù Risorto attrae a sé tutte le cose e le sottomette, con Se stesso, al Padre, così che Dio sia tutto in tutti”⁶⁷. Attraverso la realizzazione di questo impegno viene dato un giusto valore alle realtà temporali.

La Costituzione *Lumen Gentium* afferma che il sacerdozio comune viene esercitato nei sacramenti: «i fedeli (...) esercitano il loro sacerdozio col ricevere i sacramenti, con la preghiera e il ringraziamento, con la testimonianza di una vita santa, con l'abnegazione e la carità operosa»⁶⁸. All'esercizio del

⁶³ LG, n. 36.

⁶⁴ Cfr. ChL, n. 14.

⁶⁵ Cfr. M.A. ROSTKOWSKI, *I fondamenti teologici ed ecclesiologicali...*, 93.

⁶⁶ Cfr. ChL, n. 14.

⁶⁷ ChL, n. 14.

⁶⁸ LG, n. 10. C. SCANZILLO scrive: «Tutto il popolo cristiano nella vita sacramentale è celebrante con Cristo capo e sommo sacerdote – dirà S. Tommaso: „tutto il rito della religione cristiana deriva dal sacerdozio di Cristo” – in una forma sociale e comunitaria (...)», ID., *La Chiesa*

sacerdozio comune nei segni sacramentali è dedicato il paragrafo 11 della Costituzione. Grazie all'amministrazione dei sacramenti la comunità ecclesiale è sempre viva e si santifica⁶⁹. Il Concilio afferma che il Popolo di Dio, ricevendo la forza dai sacramenti è chiamato da Cristo alla santità⁷⁰.

Conclusione

In forza dell'opera salvifica di Cristo, la comunità dei battezzati costituisce il popolo sacerdotale. Il sacerdozio di Cristo è uno solo e anche se tutti sono chiamati a partecipare nella funzione sacerdotale, profetica e regale di Gesù, è diverso il modo di questa partecipazione. Il sacerdozio ministeriale è differente da quello comune non soltanto di grado ma anche di sostanza. Però anche se uno è diverso dall'altro, sono collegati, perché uno è ordinato all'altro. La relazione tra il sacerdozio ministeriale ed il sacerdozio comune è raffigurata nel rapporto formato tra il sacerdote e la comunità dei fedeli. Il sacerdozio gerarchico ha il carattere ministeriale per sua natura. In forza di questo ministero può fornire ai *christifideles* tutti i mezzi necessari per la salvezza. I fedeli laici ricevendo il sacramento del Battesimo sono inseriti a Cristo sacerdote, re e profeta. Questo significa, che sono inseriti anche nella sua triplice missione. Partecipando nella funzione sacerdotale di Cristo si partecipa anche nella funzione profetica e regale perché queste funzioni sono inseparabili tra di loro. I laici essendo investiti dal sacerdozio comune agiscono soprattutto animando le realtà temporali, dove il sacerdote ministeriale non può agire efficacemente.

Riepilogo

Il decimo paragrafo della Costituzione dogmatica sulla Chiesa del Concilio Vaticano II menziona il sacerdozio comune di tutti i battezzati. Gesù Cristo svolge la sua opera salvifica nel mondo attraverso il Popolo di Dio. Venendo al mondo, ha rivelato la sua missione: profetica, sacerdotale e regale. Tutti sono coinvolti in questa missione e tutti sono chiamati a parte-

sacramento di comunione. Commento teologico alla Lumen Gentium, Roma 1989, 99.

⁶⁹ «Il carattere sacro e organico della comunità sacerdotale viene attuato per mezzo dei sacramenti e delle virtù», LG, n. 11.

⁷⁰ «Muniti di salutari mezzi di una tale abbondanza e d'una tale grandezza, tutti i fedeli d'ogni stato e condizione sono chiamati dal Signore, ognuno per la sua via, a una santità, la cui perfezione è quella stessa del Padre celeste», LG, n. 11.

ciparvi attivamente. Tutti i fedeli partecipano alla missione di Cristo, ma ci sono diversi gradi e modi di partecipare. C'è una differenza essenziale tra il sacerdozio gerarchico e il sacerdozio comune. Tuttavia, tra i due c'è uno stretto legame. Il sacerdozio gerarchico è al servizio del sacerdozio comune. I laici che si innestano in Cristo mediante il Battesimo partecipano così alla sua missione: profetica, sacerdotale e regale. Questo dà loro il diritto di ricevere dai santi pastori i mezzi di grazia che Cristo dona alla sua Chiesa. Approfittando della grazia sacramentale, il Popolo di Dio partecipa attivamente all'opera della salvezza, dando nel mondo una testimonianza di appartenenza a Gesù Cristo.

Parole chiave: *Sacerdozio; Chiesa, Battesimo, culto, laici.*

Realizacja misji świeckich w Kościele poprzez sprawowanie powszechnego kapłaństwa wiernych w Konstytucji *Lumen gentium*

Streszczenie

Konstytucja Dogmatyczna o Kościele Soboru Watykańskiego II w 10 punkcie mówi o kapłaństwie wspólnym wszystkich ochrzczonych. Jezus Chrystus realizuje w świecie swoje dzieło zbawcze za pośrednictwem Ludu Bożego. Przychodząc na świat, objawił swoją misję: prorocką, kapłańską i królewską. Każdy człowiek jest włączony w tę misję i każdy jest wezwany, aby w niej aktywnie uczestniczyć. Wszyscy wierni uczestniczą w misji Chrystusa, są jednak różne stopnie i sposoby tego uczestnictwa. Między kapłaństwem hierarchicznym a kapłaństwem wspólnym istnieje różnica istotowa. Istnieje jednak ścisła relacja między jednym a drugim. Kapłaństwo hierarchiczne pozostaje w służbie kapłaństwu wspólnemu. Świeccy, którzy przez chrzest zostają wszczępieni w Chrystusa, tym samym uczestniczą w Jego misji: prorockiej, kapłańskiej i królewskiej. To daje im prawo, aby otrzymali od świętych pasterzy środki łaski, jakie Chrystus udziela swojemu Kościołowi. Korzystając z łaski sakramentalnej, Lud Boży bierze aktywny udział w dziele zbawienia, dając w świecie świadectwo przynależności do Jezusa Chrystusa.

Słowa kluczowe: *kapłaństwo; kościół, chrzest, kult, świeccy.*

The implementation of lay missions in the Church through the exercise of the universal priesthood of the faithful in the Constitution „Lumen gentium”

Abstract

The 10th paragraph of the Dogmatic Constitution on the Church of the Second Vatican Council mentions the common priesthood of all the baptized. Jesus Christ carries out his salvific work in the world through the People of God. Coming into the world, he revealed his mission: prophetic, priestly and king. Everyone is involved in this mission and everyone is called to actively participate in it. All the faithful share in Christ's mission, but there are different degrees and ways of participating. There is an essential difference between the hierarchical priesthood and the common priesthood. However, there is a close relationship between the two. The hierarchical priesthood is at the service of the common priesthood. Lay people who are grafted onto Christ through Baptism thus share in his mission: prophetic, priestly and kingly. This gives them the right to receive from the holy shepherds the means of grace that Christ bestows upon his Church. Taking advantage of the sacramental grace, the People of God actively participates in the work of salvation, giving in the world a testimony of belonging to Jesus Christ.

Keywords: *Priesthood, Church, Baptism, worship, laity.*

Bibliografia

Apostolicam Actuositatem, Decreto sull'apostolato dei laici del 18.11.1965, in AAS 59 (1966), 837-864; in *Enchiridion Vaticanum* 1, 912 - 1041.

Lumen Gentium, Costituzione dogmatica sulla Chiesa, 21.11.1964, in AAS 57 (1965), 5-75.

Presbyterorum Ordinis, Decreto sul ministero e la vita dei presbiteri, del 7.12.1965, in AAS 58 (1966), 991-1024.

Codice di Diritto Canonico Commentato, Testo ufficiale latino. Traduzione italiana. Fonti. Interpretazioni autentiche. Legislazione complementare della Conferenza episcopale italiana. Commento. Indice analitico, Milano 2001.

GIOVANNI PAOLO II, *Redemptor hominis*, Lettera enciclica, 04.03.1979, in AAS 71 (1979), 257-354; in EdE 8, 18-139.

GIOVANNI PAOLO II, *Mulieris dignitatem*, Lettera apostolica del 15.08.1988, in AAS 80 (1988), 1653-1729.

GIOVANNI PAOLO II, *Catechismo della Chiesa Cattolica*, Città del Vaticano 1992.

GIOVANNI PAOLO II, *Udienza generale. Mercoledì 15 dicembre 1993*, in https://www.vatican.va/content/john-paul-ii/it/audiences/1993/documents/hf_jp-ii_aud_19931215.html, (29.11.2021).

GIOVANNI PAOLO II, *Partecipazione dei laici all'ufficio profetico di Cristo. L'udienza generale del mercoledì di 26.01.1994*, in „L'Osservatore Romano” 27.01.1994.

GIOVANNI PAOLO II, *Partecipazione dei laici all'ufficio regale di Cristo. L'udienza generale del mercoledì di 9.02.1994*, in „L'Osservatore Romano” 10.02.1994.

BARRUFFO R., *I laici nella costituzione conciliare sulla Chiesa*, in „Civiltà Cattolica” 116 (1965), II, 228-241.

CHROSTOWSKI M., *Kapłaństwo hierarchiczne i kapłaństwo powszechne: czy mogą istnieć bez siebie?*, in „Collectanea Theologica” 80(2010), I, 23-39.

CORECCO E., *Riflessione giuridico-istituzionale su sacerdozio comune e sacerdozio ministeriale*, in ID., *Ius et Communio. Scritti di Diritto Canonico*, a cura di G. BORGONOVO – A. CATTANEO, Casale Monferrato 1997, vol. II, 175-212.

LE CUYER J., *Sacerdozio ministeriale e sacerdozio comune, unità e specificità*, in „Lateranum”, 47 (1981), 9-30.

DUCCI F., *Sacerdozio comune e Sacerdozio ministeriale. Un confronto alla luce del Concilio Vaticano II*, in <http://www.dehonianadocs.org/pdf/DEH1995-35-IT.pdf>, 1-7 (29.11.2021).

GEROSA L., *Carisma e diritto nella Chiesa*, Milano 1989.

MALNATI E., *Teologia del laicato nel Magistero della Chiesa*, Lugano 2005.

MCDONOUGH E., *Laity and the Inner Working of the Church*, in „Jurist” 47(1987), 228-245.

ROSTKOWSKI M.A., *I fondamenti teologici ed ecclesiologicali della vocazione missionaria dei laici*, in “Nurt SVD” 46/1, 79-96.